



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

LINEE GUIDA PER LA VISIBILITÀ
DEL GENERE NELLA
COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

GRUPPO DI LAVORO

Chiara Elefante – Prorettrice alle Risorse Umane

Marco Degli Esposti – Direttore Generale

Rita Monticelli – Delegata alle Pari Opportunità – Dipartimento LILEC

Benedetta Siboni – Presidente del Comitato Unico di Garanzia – Dipartimento di Scienze Aziendali

Matteo Viale – Professore associato di Linguistica italiana – Coordinatore del Gruppo di lavoro – Dipartimento FICLIT

Cristiana De Santis – Professoressa associata di Linguistica Italiana – Dipartimento di Scienze dell’Educazione

Federica Murino – Borsista – Dipartimento FICLIT

Paola Cappelli – ARTEC – Settore Comunicazione

Mirella Cerato – ARTEC – Responsabile del Settore Comunicazione

Francesca Fughelli – ARTEC – Settore Portale di Ateneo

Silvia Matteucci – ARTEC – Settore Portale di Ateneo

Presentazione	p. 4
Come usare queste <i>Linee guida</i>	p. 6
Indicazioni generali per la visibilità del genere	p. 7
Declinazione delle <i>Linee guida</i> per tipologia di testo	p.11
Bandi	p.11
Regolamenti e delibere	p.13
Altri documenti istituzionali di Ateneo	p.15
E-mail	p.15
Moduli	p.17
Contenuti di siti web	p.18
Riferimenti bibliografici	p.19

PRESENTAZIONE

La lingua che quotidianamente usiamo, basandoci il più delle volte su automatismi, operando scelte che seguono convenzioni e consuetudini (talvolta persino veri e propri tic linguistici), è in realtà un'assai potente leva di azione e cambiamento, capace di modellare i nostri comportamenti e di contribuire alla costruzione sociale della realtà. È anche e principalmente attraverso la lingua, infatti, che noi descriviamo la realtà, diamo forma a concetti, esprimiamo intenzioni e desideri, argomentiamo le nostre scelte. E immersi in quella stessa lingua, in continua evoluzione, modifichiamo il nostro modo di osservare e rappresentare il mondo e noi stessi. Numerosi studi hanno mostrato un risvolto cognitivo del genere al quale decliniamo le parole: se scrivo *noi stessi*, usando il maschile, chi legge sarà molto probabilmente spinto a immaginare come referenti solo uomini (o un gruppo con prevalenza maschile, in cui chi scrive si inserisce senza distinzione). L'idea che il maschile possa contenere, senza nascondere, il femminile ha fatto sì che molti nomi di professioni, a lungo riservate quasi esclusivamente agli uomini, abbiano trovato tardi nella lingua comune una declinazione al femminile (alcuni addirittura mancano ancora nel nostro lessico). Se vogliamo che le donne siano presenti nella coscienza collettiva, come lo sono sulla scena pubblica e nel mondo del lavoro, e vengano rappresentate in modo paritario rispetto agli uomini, diventa necessario renderle visibili: la rappresentazione del genere nel discorso, da questo punto di vista, può rappresentare una delle vie possibili per sviluppare tale coscienza.

È questa, del resto, la scelta che è stata fatta nei secoli scorsi, quando la nostra Università ha tributato onori e dato voce a *dottrici*, *lettrici* e persino a una *professora*. All'interno del nostro Ateneo, che rappresenta una microsocietà, specchio di quella più ampia che vive e si sviluppa all'esterno, non mancano a tutt'oggi segnali positivi di un futuro restringimento del divario di genere, non sufficienti tuttavia a prefigurare una chiara e repentina inversione di tendenza, se è vero che – come ci dice con grande chiarezza il Bilancio di genere annualmente pubblicato –, le donne continuano ad accedere con difficoltà a ruoli apicali e a incarichi gestionali. Una maggiore consapevolezza linguistica e un uso non discriminatorio della lingua all'interno del nostro mondo possono avere allora un ruolo anche simbolicamente importante all'interno di questo movimento. È d'altronde ormai dimostrato che dalle riflessioni sul sessismo linguistico si è sviluppata, in molti ambienti e istituzioni, una sensibilità comune più attenta alle discriminazioni e alle trappole che si nascondono nell'uso inconsapevole di formule e luoghi comuni.

Le obiezioni ciclicamente mosse alla visibilità di genere nel discorso sono numerose e di varia natura. La prima è di ordine apparentemente "estetico", e avanza come pretesto la "bruttezza", la fonetica innaturalità di nuove forme declinate al femminile (in realtà perfettamente grammaticali), che è frutto di una percezione condizionata da aspetti culturali e da resistenze sociali. Non esistono infatti, in assoluto, parole brutte in sé (e faremmo casomai bene a riflettere su quanto possano apparire innaturali espressioni che, senza alcuna riflessione né filtro, prendiamo in prestito da altre lingue o da gerghi specialistici), e anche se possono suonare "nuove", di certo non devono suonare "male" quelle parole al femminile che si limitano a prendere atto dello spazio che le donne stanno conquistando nella società e nel mondo delle professioni. Con queste parole

nuove dobbiamo prendere confidenza, accettandole per la realtà che rivelano e per lo scenario più equo che lasciano intravedere: uno scenario che si sta già schiudendo e di cui godranno, se sapremo consentirglielo, le nuove generazioni.

Una seconda obiezione, più profonda, riconduce alla scelta della forma maschile la volontà di utilizzare, proprio in un'ottica non discriminatoria, lo stesso termine per entrambi i generi: strategia che funziona e dà ottimi risultati in inglese, ad esempio, ove le funzioni vengono spesso indicate con termini cosiddetti "epiceni". Ma tale strategia funziona perché in inglese la categoria del genere grammaticale interessa di fatto solo i pronomi insieme con pochi nomi (ne sono esclusi articoli e aggettivi). Nelle lingue come l'italiano, in cui il genere grammaticale marca la maggior parte delle parole variabili, la strategia più efficace (anche se più onerosa) è quella della declinazione al femminile, che segue due principi: quello della simmetria di designazione e quello della visibilità di entrambi i generi. In base a questi principi parliamo, ad esempio, di *studenti* e *studentesse* e non solo, come a lungo abbiamo fatto, di *studenti*.

Una terza obiezione arriva da quanti invocano il cosiddetto maschile "neutro", che affiora dalle reminiscenze di manuali scolastici normativi, che indicavano come regola l'accordo al maschile in presenza di soggetti maschili e femminili. Ora, il genere neutro in italiano non esiste, e quando il genere grammaticale maschile viene usato in riferimento sia a uomini sia a donne si tratta di un'estensione del suo uso, per cui sarebbe più opportuno parlare di maschile "inclusivo".

Ma uno dei fattori che portano a prediligere il maschile inclusivo è ancora una volta legato al prestigio culturale di questa forma, al perdurare di stereotipi e pregiudizi che abbiamo il dovere di combattere, oltre che con le nostre azioni, anche con le nostre parole, oggi più che mai.

L'Università è un'istituzione che non può comunicare adattandosi alle consuetudini o seguendo le mode, come fa talvolta la comunicazione pubblicitaria o quella di mercato. Deve prestare attenzione al proprio linguaggio e valorizzare il suo ruolo propulsivo, diffondendo buone prassi comunicative che le presenti *Linee Guida* agevolano e favoriscono, con chiarezza e semplicità, partendo – ed è anche questo il loro grande merito – dalla realtà particolare del nostro contesto. Altre linee guida sulla visibilità di genere esistono e sono state adottate anche dal MIUR: con il presente documento, per il quale ringrazio il gruppo di lavoro allargato (componente studentesca, docente e tecnico-amministrativa) che ha dimostrato ragionevolezza e flessibilità nelle proposte, non vogliamo prendere le distanze, ma anzi inserirci in una linea comune dandoci gli strumenti per applicare i principi del documento nazionale alla nostra realtà. Modificare la nostra lingua non è un atto rivoluzionario, è un atto dovuto. Viviamo un momento particolare, di grande cambiamento a livello globale, in cui si sta discutendo della presenza femminile nei gruppi che si assumono la responsabilità di decidere e delineare politiche nuove: la scommessa è quella di evolvere verso un futuro più equo, giusto e inclusivo. In questo la lingua può essere nostra amica.

Chiara Elefante
Prorettrice alle Risorse Umane

COME USARE QUESTE *LINEE GUIDA*

Le *Linee guida per la visibilità del genere nella comunicazione istituzionale dell'Università di Bologna* si compongono di due sezioni: una prima, dedicata ad alcune indicazioni di carattere generale per un uso più consapevole del genere grammaticale nei vari documenti istituzionali prodotti sia centralmente sia nelle diverse strutture, seguita da una seconda sezione con suggerimenti mirati rispetto a tipi specifici di testi.

Indicazioni e suggerimenti proposti recepiscono le raccomandazioni per un uso non discriminatorio della lingua promosse e adottate dalle istituzioni di riferimento (di cui si dà conto nella *bibliografia finale*), con l'obiettivo di trasformare le azioni positive in pratiche condivise dall'intera comunità accademica. Particolare rilievo è stato dato alle *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* del MIUR (2018), che il gruppo di lavoro ha cercato di adattare alle esigenze comunicative della nostra Università. Si è inoltre tenuto presente un precedente documento interno promosso dal Comitato Unico di Garanzia (CUG) nel 2015, *Indicazioni per la visibilità di genere nella comunicazione istituzionale dell'Università di Bologna*.

Per redigere le *Linee guida* che qui presentiamo, il gruppo di lavoro (formato da linguiste e linguisti, delegate del Rettore, rappresentanti del CUG, rappresentanti dell'area tecnico-amministrativa) ha esaminato i principali testi (interni ed esterni) prodotti dai nostri uffici e dal personale, nell'ottica di fornire una rassegna critica dei diversi problemi e delle direzioni possibili di intervento.

Si tratta di indicazioni che non è possibile applicare in modo meccanico e sistematico, ma che vanno calibrate e declinate caso per caso, tenendo conto del tipo di testo e della parte di testo su cui si interviene.

Per questo motivo, nella seconda sezione delle *Linee guida* si mostra come tipi di testo diversi (per funzione, destinazione, lunghezza e struttura) possano porre problemi di natura diversa nell'applicazione delle indicazioni generali. A seconda del tipo di testo prodotto (regolamento, bando, delibera ecc.) sono possibili e consigliabili scelte e adattamenti che, nel rispetto dell'obiettivo della visibilità di genere, salvaguardino la leggibilità e l'efficacia del testo finale. Per dare maggiore concretezza alla proposta, è stata predisposta una rassegna di casi con esempi di interventi migliorativi sul testo.

INDICAZIONI GENERALI PER LA VISIBILITÀ DEL GENERE

Tutte le volte che è possibile, dare spazio sia alla forma femminile sia a quella maschile

La doppia forma si realizza facilmente nelle formule di saluto che aprono i testi rivolti indistintamente a destinatari generici.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Gentilissimi,	Gentilissime, gentilissimi, <i>oppure</i> Gentilissimi, gentilissime
Cari colleghi,	Cari colleghi e care colleghe, <i>oppure</i> Care colleghe e cari colleghi,
<ul style="list-style-type: none">• Ai direttori e ai responsabili amministrativo-gestionali di Dipartimento.• Ai presidenti e ai dirigenti dei Campus.	A: <ul style="list-style-type: none">• direttrici e direttori, responsabili amministrativo-gestionali di Dipartimento.• presidenti e dirigenti dei Campus.

Con un po' di attenzione è possibile mantenere la doppia forma all'interno di tutto il testo.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
... sono lieto di invitare <u>i colleghi</u> a partecipare all'iniziativa sono lieto di invitare <u>le colleghe e i colleghi</u> a partecipare all'iniziativa ...
Gli studenti in debito d'esame devono contattare il prof. Rossi...	<u>Le studentesse e gli studenti</u> in debito d'esame devono contattare il prof. Rossi...

INDICAZIONI GENERALI PER LA VISIBILITÀ DEL GENERE

Se il tipo di testo e il contesto lo consentono, è possibile prevedere delle abbreviazioni o altri accorgimenti che uniscano i due generi.

Ad esempio:

direttrici/tori
lavoratrici/tori
relatrice/tore
gentili colleghe/i
ai/alle presidenti
dottoressa/dottore

Evitare l'uso di termini esclusivamente maschili per riferirsi a entrambi i generi

Per quanto possibile, è preferibile evitare la sola forma maschile per riferirsi indistintamente a uomini e donne:

studenti



studentesse e studenti

professori



professoresse e professori

Aniché scrivere così...

...meglio scrivere così

Le ricordiamo che i seguenti studenti intendono laurearsi nell'appello estivo di laurea e sono in attesa della sua validazione entro il...

Le ricordiamo che le studentesse e gli studenti seguenti intendono laurearsi nell'appello estivo di laurea e sono in attesa della sua validazione entro il...

... l'Ateneo promuove e premia l'impegno e la qualità dei risultati conseguiti da studenti, professori, ricercatori e personale tecnico amministrativo...

... l'Ateneo promuove e premia l'impegno e la qualità dei risultati conseguiti da studentesse e studenti, professoresse e professori, ricercatrici e ricercatori e personale tecnico amministrativo...

I neo dottori potranno frequentare corsi di dottorato all'Università di Bologna usufruendo di una borsa di studio erogata da...

Le neo dottoresse e i neo dottori potranno frequentare corsi di dottorato all'Università di Bologna usufruendo di una borsa di studio erogata da...

INDICAZIONI GENERALI PER LA VISIBILITÀ DEL GENERE

Per alcuni tipi di testo come regolamenti, contratti, bandi è possibile dare visibilità a entrambi i generi almeno all'inizio del testo (vedi la sezione *Declinazione delle Linee guida per tipo di testo*).

Aniché scrivere così...

...meglio scrivere così

I lavoratori dell'Università di Bologna...

Le lavoratrici e i lavoratori dell'Università di Bologna (d'ora in poi lavoratori)...

In alternativa è possibile prevedere un breve avviso introduttivo (*disclaimer*).

Esempio di *disclaimer*:

Quando in questo documento, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone che operano nell'ambito della comunità accademica.

Sono possibili alternative comunicative che consentono di non esplicitare il genere, come l'uso della terza persona singolare o della seconda persona singolare, a seconda dei casi.

Aniché scrivere così...

...meglio scrivere così

Invitiamo tutti gli interessati a compilare il modulo allegato...

La invitiamo a compilare il modulo allegato...

Compila il modulo allegato...

Usare la forma femminile di nomi di professioni e qualifiche per rivolgersi a donne

Usare la forma femminile di nomi di professioni e qualifiche per tutte le forme di uso corrente: *professoressa, direttrice, segretaria, (la/il) presidente, ecc.*

Promuovere l'uso dei femminili di nomi di professione anche se non ancora entrati pienamente nell'uso (ad esempio *architetta, avvocata*).

Aniché scrivere così...

...meglio scrivere così

Maria Rossi, professore associato di...

Maria Rossi, professoressa associata di...

Prof.ssa Maria Rossi, direttore del Centro...

Prof.ssa Maria Rossi, direttrice del Centro...

Maria Rossi... la proclamo dottore in...

Maria Rossi... la proclamo dottoressa in...

INDICAZIONI GENERALI PER LA VISIBILITÀ DEL GENERE

Per quanto possibile, evitare di usare la sola forma maschile per riferirsi a nomi di cariche e ruoli ricoperti da donne, come negli esempi che seguono:

Rettore	▶	Rettrice
Prorettore	▶	Prorettrice
Consigliere	▶	Consigliera
Professore emerito	▶	Professoressa emerita

Evitare l'articolo davanti ai nomi e ai cognomi femminili. È preferibile non usare “la + Cognome” per fare riferimento a una collega: meglio semplicemente nome e cognome.

<i>Aniché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
La Rossi ...	Maria Rossi ...

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

Bandi

Nei bandi l'uso del maschile generico, riferito a uomini e donne, è particolarmente diffuso, trattandosi di testi destinati a un pubblico il più ampio possibile. Tuttavia, attraverso piccoli accorgimenti grafici, come l'uso della barra, anche in questo caso si può dare visibilità a entrambi i generi.

<i>Aniché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Il Dipartimento bandisce un concorso aperto a <u>studenti meritevoli, iscritti</u> per l'anno accademico in corso...	Il Dipartimento bandisce un concorso aperto a <u>studenti e studentesse meritevoli, iscritti/e</u> per l'anno accademico in corso...
Sono ammessi al concorso <u>gli studenti iscritti</u> al corso di laurea nell'anno accademico 2019/2020...	Sono ammesse/i al concorso <u>le studentesse e gli studenti iscritte/i</u> al corso di laurea nell'anno accademico 2019/2020...
Per essere assistiti o guidati nella compilazione online della domanda <u>gli studenti</u> possono rivolgersi telefonicamente all'Help Desk di Studenti Online.	Per essere assistiti/e o guidati/e nella compilazione online della domanda <u>gli studenti e le studentesse</u> possono rivolgersi telefonicamente all'Help Desk di Studenti Online.
Entro dieci giorni dalla data di ricevimento della notizia del conferimento della borsa di studio, <u>l'assegnatario</u> dovrà far pervenire all'Amministrazione universitaria, dichiarazione di accettazione...	Entro dieci giorni dalla data di ricevimento della notizia del conferimento della borsa di studio, <u>l'assegnataria/o</u> dovrà far pervenire all'Amministrazione universitaria, dichiarazione di accettazione...
In caso di rinuncia da parte del <u>vincitore</u> la borsa sarà messa a disposizione dei <u>concorrenti classificati idonei</u> , secondo l'ordine della graduatoria.	In caso di rinuncia da parte del <u>vincitore o della vincitrice</u> la borsa sarà messa a disposizione <u>dei/delle concorrenti classificati/e idonei/e</u> , secondo l'ordine della graduatoria.
La commissione è composta da due membri tra <u>ricercatori e professori</u> di seconda fascia o di prima fascia, e un <u>presidente esterno</u> all'Università di Bologna <u>scelto tra professori</u> di prima fascia.	La commissione è composta da due membri tra <u>ricercatrici/ricercatori</u> e <u>docenti</u> di seconda fascia o di prima fascia, e un/una <u>presidente esterno/a</u> all'Università di Bologna <u>scelto/a tra docenti</u> di prima fascia.

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

Nel titolo e sottotitolo, è opportuno indicare i destinatari del bando esplicitando la declinazione al femminile e al maschile, scrivendoli per esteso senza utilizzare abbreviazioni.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Bando di concorso per premi di studio per <u>gli studenti iscritti</u> al secondo e terzo anno.	Bando di concorso per <u>gli studenti e le studentesse iscritti e iscritte</u> al secondo e terzo anno.
Bando di concorso per l'assegnazione di Premi di studio a favore di <u>studenti</u> meritevoli iscritti a Corsi di Studio...	Bando di concorso per l'assegnazione di Premi di studio a favore di <u>studentesse e studenti</u> meritevoli iscritte e iscritti a Corsi Studio...

Per quanto possibile, anche nel testo del bando sarebbe opportuno evitare di utilizzare il maschile generico per riferirsi a uomini e donne.

Si raccomanda inoltre di inserire, preferibilmente all'inizio del bando, un breve avviso (*disclaimer*) che spieghi come l'uso del solo maschile, che potrebbe talvolta risultare necessario per questioni di semplificazione e leggibilità, sia da intendersi in modo inclusivo rispetto ai generi.

Esempio di *disclaimer*:

Questa Università ha da tempo avviato un importante lavoro di sensibilizzazione ai fini del contrasto agli stereotipi di genere. In quest'ottica si è deciso di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. Quando in questo documento, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone che operano nell'ambito della comunità accademica.

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

Regolamenti e Delibere

Regolamenti e delibere sono testi spesso molto lunghi e articolati, nei quali l'uso sistematico di entrambe le forme potrebbe appesantire il testo e renderlo poco fruibile. Per quanto possibile, rimane valido il suggerimento di seguire le indicazioni generali in tutto il testo.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Salvo quanto previsto <u>per i dipendenti</u> di cui al capo II...	Salvo quanto previsto per <u>i/le dipendenti</u> di cui al capo II...
Il lavoratore assunto è <u>mantenuto</u> in servizio per tutta la durata e nei limiti del restante periodo di conservazione del posto <u>del dipendente assente</u> .	Il lavoratore assunto o la lavoratrice assunta è <u>mantenuto/a</u> in servizio per tutta la durata e nei limiti del restante periodo di conservazione del posto <u>del/la dipendente assente</u> .
<u>I borsisti</u> possono essere impegnati in limitate attività didattiche.	Le borsiste e i borsisti possono essere <u>impegnate/i</u> in limitate attività didattiche.
Il pubblico dipendente che usufruisca delle borse di studio di cui al presente regolamento, ha la possibilità di chiedere il congedo...	<u>Il/la pubblico/a</u> dipendente che usufruisca di borse di studio di cui al presente regolamento, ha la possibilità di chiedere il congedo...
La struttura organizza corsi di lingue straniere rivolti prioritariamente <u>a studenti, professori, ricercatori e personale tecnico e amministrativo dell'Università di Bologna, nonché ad ex studenti</u> che hanno conseguito la laurea da non più di due anni.	La struttura organizza corsi di lingue straniere rivolti prioritariamente <u>a studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori, docenti e personale tecnico e amministrativo dell'Università di Bologna, nonché ad ex studentesse e studenti</u> che hanno conseguito la laurea da non più di due anni.
I <u>volontari</u> prestano attività occasionali e non sono <u>vincolati</u> da nessun obbligo di prestazioni lavorative.	I <u>volontari e le volontarie</u> prestano attività occasionali e non sono <u>vincolati/e</u> da nessun obbligo di prestazioni lavorative.

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

<i>Aniché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Il presente Codice si applica a tutte le persone che lavorano e studiano all'Alma Mater a qualsiasi titolo (personale docente e tecnico amministrativo, <u>studenti</u> , <u>borsisti</u> , <u>visitatori</u> o <u>ospiti autorizzati</u> , <u>stagisti</u> , <u>titolari di assegno</u> , <u>collaboratori coordinati e continuativi</u> , <u>consulenti</u> , <u>dottorandi e specializzandi</u> , <u>tirocinanti e laureati frequentatori</u> , ecc.)	Il presente Codice si applica a tutte le persone che lavorano e studiano all'Alma Mater a qualsiasi titolo (personale docente e tecnico amministrativo, <u>studentesse e studenti</u> , <u>borsiste e borsisti</u> , <u>visitatori e visitatrici</u> o <u>ospiti autorizzate/i</u> , <u>stagisti e stagiste</u> , <u>titolari di assegno</u> , <u>collaboratrici e collaboratori coordinate/i e continuative/i</u> , <u>consulenti</u> , <u>dottorande e dottorandi</u> , <u>specializzande e specializzandi</u> , <u>tirocinanti e laureati/e che frequentano</u> , ecc.)
<u>Tutti i componenti</u> del Consiglio degli Studenti hanno l'elettorato attivo. Hanno diritto all'elettorato passivo <u>i consiglieri</u> che abbiano comunicato <u>al presidente</u> la propria candidatura.	<u>Tutti/e i/le componenti</u> del Consiglio degli Studenti hanno l'elettorato attivo. Hanno diritto all'elettorato passivo <u>i/le consiglieri/e</u> che abbiano comunicato <u>al/alla presidente</u> la propria candidatura.
L'elezione del rappresentante in Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art 5bis del Regolamento...	L'elezione del/della rappresentante in Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art 5bis del Regolamento...
L'indicatore è calcolato come numero di <u>iscritti</u> con borsa di dottorato o finanziamento equivalente (o cofinanziamento) acquisiti da enti esterni sul totale <u>degli iscritti</u> al corso.	L'indicatore è calcolato come numero di <u>iscritte/i</u> con borsa di dottorato o finanziamento equivalente (o cofinanziamento) acquisiti da enti esterni sul totale di <u>iscritte/i</u> al corso.
La progettazione didattica dei laboratori è sempre stata fatta all'interno del gruppo integrato costituito da: <u>il coordinatore</u> del Corso di Studio, <u>i docenti</u> delle discipline scientifiche coinvolte, <u>gli esperti</u> di didattica delle scienze.	La progettazione didattica dei laboratori è sempre stata fatta all'interno del gruppo integrato costituito da: <u>il coordinatore o la coordinatrice</u> del Corso di Studio, <u>i/le docenti</u> delle discipline scientifiche coinvolte, <u>gli esperti e le esperte</u> di didattica delle scienze.

Se l'uso sistematico di entrambe le forme dovesse rendere il testo poco leggibile, è possibile usare al suo interno il maschile generico, inserendo tuttavia un breve avviso (*disclaimer*) che spieghi come le forme unicamente maschili, scelte per ragioni di semplificazione e leggibilità del documento, siano da intendersi in modo inclusivo.

Esempio di *disclaimer*:

Questa Università ha da tempo avviato un importante lavoro di sensibilizzazione ai fini del contrasto agli stereotipi di genere. In quest'ottica si è deciso di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. Quando in questo documento, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone che operano nell'ambito della comunità accademica.

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

Altri documenti istituzionali di Ateneo

Nei documenti istituzionali prodotti a livello centrale dall'Ateneo, come, ad esempio, bilanci, *brochure* di presentazione istituzionale o di promozione dell'offerta formativa, guide ai servizi ecc., valgono le regole generali presentate nelle *Linee guida*.

In particolare, nel testo di presentazione istituzionale del documento è opportuno declinare sempre entrambi i generi (*Care studentesse, cari studenti*) e rispettare il genere di chi ricopre la carica nominata (*la Prorettrice, La Presidente...*).

All'interno del documento, è doveroso declinare sempre sia al femminile sia al maschile nei titoli di capitolo e di sezione.

Nel corso della trattazione e nei contenuti presentati in tabelle, per non compromettere la leggibilità del documento, è consentito l'uso sistematico del maschile generico per riferirsi a uomini e donne. In questo caso, il documento dovrà essere introdotto da un breve avviso (*disclaimer*) che spieghi come l'uso del solo maschile sia da intendersi in modo inclusivo rispetto ai generi (si veda l'esempio di *disclaimer* proposto nei paragrafi precedenti).

Moduli

I moduli sono una tipologia testuale particolare, che si presta ad essere facilmente modificata in un'ottica di inclusività linguistica.

Le parti da compilare vanno sempre declinate per entrambi i generi, utilizzando la barra. Nel testo vanno poi declinati per esteso destinatari e ruoli.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Il sottoscritto _____ dichiara di essere idoneo...	Il/la sottoscritto/a _____ dichiara di essere idoneo/a...
Nato a _____	Nato/a a _____
Dichiara di non essere stato <u>licenziato, destituito, dispensato</u> ...	Dichiara di non essere <u>stato/a licenziato/a, destituito/a, dispensato/a</u> ...
Chiede di essere <u>ammesso</u> al Corso di Laurea...	Chiede di essere <u>ammessa/o</u> al Corso di Laurea...
Dichiara di non essere <u>iscritto</u> all'albo professionale.	Dichiara di non essere <u>iscritta/iscritto</u> all'albo professionale.
Il <u>lavoratore</u> dichiara...	La <u>lavoratrice/il lavoratore</u> dichiara...
Dichiara di essere: • <u>Professore ordinario</u> • <u>Professore associato</u> • <u>Ricercatore</u>	Dichiara di essere: • <u>Professore ordinario/professoressa ordinaria</u> • <u>Professore associato/professoressa associata</u> • <u>Ricercatore/ricercatrice</u>

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

E-mail

Le e-mail permettono un grado di libertà maggiore rispetto ad altre tipologie testuali. Anche in questi testi va contrastata la tendenza a estendere l'uso del maschile per riferirsi a entrambi i generi.

Nelle formule di apertura, quando il destinatario è definito, è opportuno utilizzare sempre il genere congruo alla persona alla quale ci si rivolge. Quando il destinatario non è definito, o l'e-mail è indirizzata a più persone, è opportuno dare spazio sia alla forma femminile sia a quella maschile.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
<u>Cari colleghi,</u>	<u>Cari colleghi e care colleghe,</u> <i>oppure</i> <u>Care colleghe e cari colleghi,</u>
<u>Gentilissimi,</u> su indicazione della Direzione inoltriamo la seguente comunicazione.	<u>Gentilissime e gentilissimi,</u> su indicazione della Direzione inoltriamo la seguente comunicazione.
<u>Gentili studenti,</u> volevo avvisare coloro che ne hanno necessità che venerdì 17 si terrà il corso di recupero.	<u>Gentili studentesse, gentili studenti,</u> volevo avvisare coloro che ne hanno necessità che venerdì 17 si terrà il corso di recupero.

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

Dove è possibile, vanno mantenute anche nel testo dell'e-mail la forma maschile e quella femminile; in alternativa, si può ricorrere a forme impersonali o ad analoghi accorgimenti.

Aniché scrivere così...

...meglio scrivere così

Gentile professoressa, la informiamo che lo studente Francesca Bianchi ha indicato lei come relatore di tesi.

Gentile professoressa la informiamo che la studentessa Francesca Bianchi ha indicato lei come relatrice di tesi.

L'applicazione ALMAESAMI segnala ai docenti quali studenti sono in regola con gli adempimenti (e dunque possono sostenere le prove d'esame) e quali invece non lo sono.

L'applicazione ALMAESAMI segnala ai/alle docenti quali studenti e studentesse sono in regola con gli adempimenti (e dunque possono sostenere le prove d'esame) e quali invece non lo sono.

Lo studente NON può sostenere la prova d'esame nel caso in cui:

Lo/a studente/essa NON può sostenere la prova d'esame nel caso in cui:

Gli studenti iscritti all'appello del 21/06 devono presentarsi in aula 4 invece che in aula 5.

Chi è iscritto/a all'appello del 21/06 deve presentarsi in aula 4 invece che in aula 5.

Gli studenti che devono verbalizzare l'esame...

Chi deve verbalizzare l'esame...

...la partecipazione degli studenti di dottorato può essere riconosciuta ai fini del piano formativo.

...la partecipazione di studentesse e studenti di dottorato può essere riconosciuta ai fini del piano formativo.

DECLINAZIONE DELLE *LINEE GUIDA* PER TIPO DI TESTO

Contenuti di siti web

Nei siti web personali è consigliabile rendere i testi più inclusivi dal punto di vista del genere, facendo riferimento alle indicazioni generali proposte in queste *Linee guida* o ad analoghi accorgimenti.

<i>Anziché scrivere così...</i>	<i>...meglio scrivere così</i>
Si avvisano gli studenti che il ricevimento di mercoledì 29 gennaio 2020 si terrà alle ore 17.30.	Si avvisano gli studenti e le studentesse che il ricevimento di mercoledì 29 gennaio 2020 si terrà alle ore 17.30. <i>oppure</i> Si avvisa che il ricevimento di mercoledì 29 gennaio 2020 si terrà alle 17.30.
Gli studenti interessati sono pregati di contattarmi via mail.	Chi è interessato/a può contattarmi via mail. <i>oppure</i> Si prega di contattarmi via mail.
Possono partecipare all'appello gli studenti che abbiano frequentato le lezioni nel corrente anno accademico.	Possono partecipare all'appello coloro che abbiano frequentato le lezioni nel corrente anno accademico.
Gli studenti possono contattarmi alla fine o all'inizio delle lezioni.	Gli studenti e le studentesse possono contattarmi alla fine o all'inizio delle lezioni.
Il programma di riferimento per gli esami della sessione autunnale non è quello del 2019/2020 (riferito al corso ancora da svolgere) ma quello dell'anno precedente (o dell'anno di corso dello studente).	Il programma di riferimento per gli esami della sessione autunnale non è quello del 2019/2020 (riferito al corso ancora da svolgere) ma quello dell'anno precedente (o dell'anno di corso dello/a studente/essa).
Lo studente che non potesse presentarsi al prossimo ricevimento del 19/2, potrà presentarsi a un ricevimento successivo.	Chi non potesse presentarsi al prossimo ricevimento del 19/2, potrà presentarsi a un ricevimento successivo.

Sul Portale di Ateneo è inserito un *disclaimer* che spiega l'uso del maschile a scopo di semplificazione nei siti web dell'Università di Bologna.

Esempio di *disclaimer* per i siti web istituzionali:

Questa Università ha da tempo avviato un importante lavoro di sensibilizzazione ai fini del contrasto agli stereotipi di genere. In quest'ottica si è deciso di dare maggiore visibilità linguistica alle differenze. Quando in questo sito web, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone che operano nell'ambito della comunità accademica.

Studi

Carla Bazzanella, *Genere e lingua*, in *Enciclopedia dell'italiano*, diretta da Raffaele Simone, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. I. s.v.

Online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).

Saveria Capecechi, *La comunicazione di genere. Prospettive teoriche e buone pratiche*, Roma, Carocci, 2018.

Stefania Cavagnoli, *Linguaggio giuridico e lingua in genere. Una simbiosi possibile*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.

Stefania Cavagnoli, Laura Mori (a cura di), *Gender in legislative languages. From EU to national law in English, French, German, Italian and Spanish*, Berlin, Frank & Timme, 2019.

Francesca Dragotto (a cura di), *Grammatica e sessismo. Questione di dati? Lavori del Seminario interdisciplinare (2012)*, vol. 1, Roma, Universitalia, 2012.

Francesca Dragotto (a cura di), *Grammatica e sessismo. Lavori del Seminario interdisciplinare (2014-2015)*, vol. 2, Roma, Universitalia, 2015.

Patrizia Gabrielli (a cura di), *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia Repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2020

Giuliana Giusti, Susanna Regazzoni (a cura di), *Mi fai male... Atti del Convegno (Venezia, Auditorium Santa Margherita, 18-19-20 novembre 2008)*, Venezia, Cafoscarina, 2009 (parte II: *Mi fai male... con le parole*).

Yorick Gomez Gane (a cura di), «*Quasi una rivoluzione*». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, con interventi di Giuseppe Zarra e di Claudio Marazzini, Firenze, Accademia della Crusca, 2017.

Silvia Luraghi, Anna Olita (a cura di), *Linguaggio e genere. Grammatica e uso*, Roma, Carocci, 2006.

Graziella Priulla, *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*, Cagli (PU), Settenove, 2014.

Cecilia Robustelli, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, Progetto "Genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione"*, Firenze, Comune di Firenze, 2012.

Cecilia Robustelli, *Pari trattamento linguistico di uomo e donna, coerenza terminologica e linguaggio giuridico*, in *La buona scrittura delle leggi*, a cura di Roberto Zaccaria, Atti del convegno (Roma, 15/9/2011), Roma, Camera dei Deputati, 2012, pp. 181-198.

Cecilia Robustelli, *Sindaco e sindaca. Il linguaggio di genere*, Roma, Accademia della Crusca e la Repubblica, 2016 (Postfazione di Claudio Marazzini).

Cecilia Robustelli, *Infermiera sì, ingegnera no?*, in *I temi del mese (2012-2016)*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pp. 11-13. Online: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-s-ingegnera-no/7368>.

Cecilia Robustelli, *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socio-culturale*, Roma, Aracne, 2018.

Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1987.

Maria Serena Sapegno (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, 2010.

Linee Guida di riferimento

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*, Roma, MIUR, 2018.

Regione Emilia-Romagna, *Linee guida in ottica di genere della Regione Emilia-Romagna. Uno sguardo nuovo nella comunicazione pubblica*, Bologna, Regione Emilia-Romagna, Gruppo Interdirezionale Comunicazione Integrata, 2015.

Parlamento Europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo*, Parlamento Europeo, Ufficio di Presidenza, 2008.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

www.unibo.it

Pubblicazione a cura di:
ARTEC - Settore Comunicazione